il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Ah però, che bello qui, in campagna!

Una mostra in Germania racconta il controesodo verso le aree rurali, lontano dal caos e dai costi esorbitanti delle grandi città

"Tutto il mondo parla del processo di urbanizzazione e del fatto che in futuro metà della popolazione mondiale vivrà nelle città.
Io sono interessato all'altra metà"
(Sami Rintala, architetto e artista finlandese)

NEU-ANSPACH (GERMANIA). La mostra «**Nice out here. Architecture in rural areas**» è il frutto di una **collaborazione tra il Deutsches Architekturmuseum di Francoforte e il Freilichtmuseum Hessenpark** di Neu-Anspach/Taunus, nell'Assia, che la ospita. Non è un caso che la rassegna sia stata ideata da un museo tedesco: le **aree rurali** della Germania, nell'ultimo secolo spopolatesi soprattutto di giovani alla ricerca di fortuna, lavoro e un tenore e stile di vita moderni nelle grandi città, stanno **riguadagnando sempre più credibilità** come luoghi in cui vivere e lavorare. Molte giovani famiglie tedesche, un po' per l'invivibilità dei centri urbani e delle loro periferie, un po' per il costo esorbitante di affitti sempre più esosi, a esclusiva portata dei soliti speculatori internazionali, hanno deciso di trasferirsi in campagna, dove i **piccoli centri** vanno ripopolandosi e soprattutto **ri-attrezzandosi con nuove infrastrutture**

e soluzioni architettoniche degne di nota.
Se guardiamo alla sola Germania e ai suoi 10.800 comuni, scopriamo una **nazione fortemente policentrica** e con una superficie al 90% rurale. Sia le città che i più piccoli centri (meno di 200 contano più di 50.000 abitanti) vivono separati dalla campagna con aree periferiche satellitari di dimensioni (e spesso costruzioni) mostruose: un dato che caratterizza altresì la struttura insediativa di tutta l'Europa Centrale. Circa 47 milioni di persone (oltre la metà della popolazione) vivono in campagna; oltre l'80% del territorio nazionale è utilizzato per l'agricoltura e la silvicoltura, per l'approvvigionamento di cibo e materie prime (51% uso agricolo, 30% foreste, 14% aree d'insediamento e trasporto, 5% altro). Secondo **Eurostat**, infine, **il 90% dei territori dell'UE è rurale** o prevalentemente tale, e circa la metà della popolazione europea vive in aree rurali.

70 testimonial per il ripopolamento

Come risponde oggi l'architettura al ripopolamento rurale e alle esigenze abitative e lavorative dei nuovi arrivati dalla città? La mostra racconta 70 progetti selezionati di **case residenziali e/o altre tipologie convertite** (cascine, locande, laboratori, cantine, impianti sportivi ed edifici pubblici) che mostrano i diversi contributi che l'architettura può dare allo svolgersi di una buona, sana vita nelle zone rurali. Gli esempi riguardano per lo più edifici costruiti in **Germania, Austria e Svizzera**, con qualche episodica incursione nei paesi europei limitrofi, fra cui il nostro Alto Adige. Molta attenzione è riservata alle aree e alle città di: **Foresta nera nel Baden-Württemberg** (11 esempi selezionati, per lo più riconversioni) con la sua "Bauwerk Schwarzwald", associazione che funge da centro di competenza per la conservazione e la promozione della cultura edilizia della Foresta nera e della regione sull'esempio di Vorarlberg (Austria), Grigioni (Svizzera) e Alto Adige; **Turingia** (5 progetti), dove cittadini, architetti e intere comunità parrocchiali o settori della società civile hanno salvato con successo luoghi e testimonianze della cultura architettonica autoctona dando loro nuova vita, fortemente ancorata alle radici; **Krumbach** (città austriaca della Foresta di Bregenz – 4 progetti), contrassegnata da una forte partecipazione civica, dietro la spinta del sindaco, che ha portato allo sviluppo di innumerevoli progetti edilizi e per la pianificazione del territorio; **Valendas** (frazione del comune di Safiental nella Regione Surselva del Cantone dei Grigioni, Svizzera – 4 progetti), da tempo immemore depressa e spopolata ma oggi rinata grazie alla Fondazione Valendas Impuls

che promuove progetti di conservazione di edifici e spazi esterni particolarmente degni di tutela.

La parola ai residenti

Oltre che squisitamente di architettura, scelte progettuali e conservative, di soluzioni sostenibili, imprescindibili nei paesi di lingua tedesca, capaci di combinare tradizione e contemporaneità, **si discute di finanziamenti pubblici e privati** ottenuti da cittadini, professionisti e piccole imprese, dunque di budget e di studi professionali locali o temporaneamente in trasferta nei luoghi di approdo dei "neo-coloni".
Il racconto quasi esclusivo d'interventi di conversione e ristrutturazione vuole fungere da fonte d'ispirazione per nuovi progetti e scelte di vita a venire. Nella mostra infatti, **non parlano solo gli architetti o i costruttori, ma anche e soprattutto i residenti**, le piccole comunità locali e le cooperative, le nuove piccole imprese, i gestori di nuovi bar e locande, divenuti intanto gettonatissimi punti di ristoro e sosta per turisti di passaggio o più stanziali. **Tutto molto bucolico**, la giusta misura tra *otium* e *negotium*.
Immagine di copertina: Siedlung a Bludenz, Austria, 2019. Progetto di feld72 (© Hertha Hurnaus. Courtesy DAM Francoforte)

"Bello qui. Architettura delle aree rurali"

27 marzo – 27 novembre
Freilichtmuseum Hessenpark di Neu Anspach/Taunus
Una mostra di: DAM/Museo Tedesco di Architettura di Francoforte sul Meno e Freilichtmuseum Hessenpark a Neu-Anspach con il sostegno della Bundesstiftung Baukultur
Inaugurazione ufficiale: 1 maggio
dam-online.de/veranstaltung/schoen-hier/

Autore

Francesca Petretto

Nata ad Alghero (1974), dopo la maturità classica conseguita a Sassari si è laureata all'Istituto

Universitario di Architettura di Venezia. Ha sempre affiancato agli aspetti più tecnici della professione la passione per le humanae litterae, prediligendo la ricerca storica e delle fonti e specializzandosi in interventi di conservazione di monumenti antichi e infine storia dell'architettura. Vive a Berlino, dove esegue attività di ricerca storica in ambito artistico-architettonico e lavora in giro per la Germania come autrice, giornalista freelance e curatrice. Scrive inoltre per alcune riviste di architettura e arte italiane e straniere